FOR PEACE FM FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MMIII – n.03 – 22 Gennaio 2003

PROLUSIONE DEL PROF. NADIR MOHAMED AZIZA « LE DÉVELOPPEMENT DURABLE: UN LABEL À LA MODE OU UN APPORT CONCEPTUEL ET MÉTHODOLOGIQUE EFFECTIF ? »

Napoli, 08 gennaio 2003

Il prof. Nadir Mohamed Aziza, Segretario Generale dell'Accademia del Mediterraneo, ha tenuto, nella Sede centrale di Napoli, una prolusione dal titolo: « *Le Développement durable: un label à la mode ou un apport conceptuel et méthodologique effectif ?*

IL TESTO

Lo Sviluppo duraturo: un concetto da precisare, una azione da intraprendere *Professore* ***Nadir Mohamed Aziza*** *- Segretario Generale dell'Accademia del Mediterraneo.*

L'espressione "sviluppo sostenibile" è divenuta da qualche tempo un must obbligatorio del linguaggio giornalistico, delle riunioni politiche, economiche o scientifiche. Così il Global Forum organizzato dalle Nazioni Unite e la Banca mondiale in cooperazione con il governo marocchino, sul tema: "Cittadini – Imprese e Stati: dialoghi e partenariato per la promozione della democrazia e dello sviluppo" svoltosi a Marrakech lo scorso dicembre 2002, ha dedicato parte dei suoi lavori all'esame di questo obiettivo. Queste iniziative non sono isolate, neanche nei Paesi arabi, ma invitano a ricordare brevemente le differenti accezioni per le quali è passato il concetto di sviluppo nel mondo intero.

Evoluzione della teoria dello sviluppo

La teoria dello sviluppo si è evoluta nel corso degli ultimi cinquant'anni. In un primo momento è apparsa una teoria meccanicistica che la modernizzazione dei paesi emergenti esaltava come panacea a garanzia dello sviluppo. Questa modernizzazione doveva appoggiarsi su un processo semplice, per non dire semplicistico: il recupero.

Era sufficiente - secondo i suoi sostenitori- dare alle società emergenti gli strumenti che le nazioni industrializzate avevano inventato nel corso della loro rivoluzione industriale, affinché facendone uso alle società emergenti – si pensava – ne conseguisse un processo di recupero del ritardo scientifico e tecnico accumulato dalle nazioni in via di sviluppo.

Era questa l'epoca in cui, sul piano della teoria, fioriva l'ordine del trasferimento delle tecnologie e, sul piano pratico, l'uso smodato di strutture ritenute essere modernizzanti e dunque apportatrici di sviluppo, chiavi in mano. L'industrializzazione di massa fu un palese fiasco. Questo approccio meccanicistico e semplicistico al concetto di sviluppo mostrò presto i suoi limiti e condusse, in un secondo tempo, ad un'analisi più complessa delle situazioni e ad un'attenzione più viva ai dati sociali e culturali suscettibili di aiutare o di bloccare il processo di sviluppo economico.

Oggi si ammette, poco a poco, che il processo di sviluppo non poteva essere appreso soltanto in una dimensione economica. L'individuo e la società non possono essere ridotti a questo homo economicus, ad un'unica dimensione che i sostenitori dello sviluppo meccanicista avevano promosso come unico soggetto d'interesse.

Sviluppo attuale e ambiente

In particolare l'impatto massiccio delle attività umane sulla biosfera impone una riflessione profonda sulla necessità di rinnovare i nostri modi di pensare e di comportarci.

L'uomo è divenuto, secondo la formula del primo teorico della biosfera, Vladimir VERNASKY, "una forza geofisiologica", cioè un agente attivo capace di influire sui meccanismi regolatori della biosfera.

Maree nere: i naufragi delle petroliere si susseguono e i loro effetti catastrofici si moltiplicano (Prestige, dal nome infelice); cambiamenti climatici con le conseguenze tragiche dei loro disordini.

Ecco due esempi in una lunga serie di catastrofi ecologiche vicine a noi nel tempo e nello spazio, che ci fanno toccare con mano l'importanza delle questioni ambientali e le minacce che pesano sulle risorse di tutte le nazioni. Per molto tempo l'ecologia, l'attenzione al mondo e alla natura non sono stati temi di preoccupazione.

Per noncuranza e inavvedutezza, era largamente dominante il sentimento dell'integrazione dell'uomo e delle sue società in un ordine naturale ritenuto capace di regolare il ritmo della loro esistenza e la direzione del loro avvenire.

Premonizioni e avvertimenti che, prima, l'avvento della società industriale (con l'attitudine da Prometeo verso una natura asservita alla tecnoscienza), e ora, della mondializzazione (con la tentazione di mercificazione del mondo) vanno a concretizzare, ingrandire, moltiplicare.

Ma la globalizzazione sviluppa effetti complessi e paradossali in questo ambito, come negli altri.

Cosicché all'aumento dei pericoli, alla moltiplicazione e all'aggravarsi degli attacchi all'ambiente, rispondono, grazie "all'altra" mondializzazione, una presa di coscienza graduale e un'abbondanza di abbozzi di risposte e di lotte contro gli effetti della mondializzazione mercantile ed il mercato in materia di ambiente e di ecologia.

Una presa di coscienza graduale

1. Nell'Antichità

L' autore che si può considerare come un possibile padre dell'ecologia: Anassagora di Clazomene, ha studiato il sole, la luna, la via lattea. Il movimento del pianeta lo interessava più degli affari politici della città. Anassagora fu condannato all'esilio per aver sostenuto essere il sole una pietra incandescente e aver predetto al caduta di un meteorite sulla città. Cosa che tra l'altro avvenne.

2. Nell'Epoca moderna

Leibniz annuncia la regola del principium rendendae rationis secondo il quale l'uomo deve rendere al mondo che gli ha tanto dato (nascita e vita) una parte di ciò di cui egli beneficia.

Swift afferma che un battito d'ali in un deserto dell'Australia si ripercuoterà nelle praterie della verde XX, forse domani o tra due secoli.

3. Ai nostri giorni

Sotto l'influenza del poeta *Henry David Thoreau* e di *John Muir*, viene creata nel 1892 negli Stati Uniti il Serra Club, una delle prime associazioni di protezione della natura.

Il fisico francese *Charle-Noël Martin* pubblicava, nel 1955, uno dei primi libri consacrati agli effetti dell'esplosione nucleare di Hiroschima, intitolato Per il mondo è venuta la sua ora?

Gli autori "ecologisti" si dividono in due gruppi: quelli che, come *Barry Commoner*, criticano la natura anti-ecologica della tecno-scienza (Che terra lasceremo ai nostri bambini?), e quelli che, come il rivale di Commoner, *Paul Ehrlich*, attribuiscono la crisi ecologica a l'esplosione demografica (La Bomba P).

Rachel Carson, biologo americano, con il suo libro Primavera silenziosa, traccia un'altra strada. Ed è in questo movimento che si situano *Robin Clarke* (che lavora all'UNESCO per promuovere le "tecnologie dolci") ed *Ernst Friedrich Schumacher* (autore del best-seller Piccolo è bello).

Vladimir Vernadsky creò la nozione di "ecologia globale" nel suo libro La Biosfera.

E' in questa prospettiva dell'"ipotesi Gaia" del ricercatore inglese *James Lovelock* che s'inquadrano i lavori di Hutchinson, di René Dubos (Corteggiamo la terra), di *Barbara Ward* (Non abbiamo che una sola Terra) e del rapporto *Gro Harlem Brundland* (L'avvenire di tutti) che inaugura l'uso del termine sviluppo sostenibile.

Una riflessione filosofica fu ispirata a *Michel Serres* dall'asservimento della tecnoscienza alla "tanatocrazia" (Il Contratto naturale) mentre un altro filosofo francese *Luc Ferry* criticava l'"integralismo" di alcuni componenti del movimento ecologico. E' forse a partire dal 1969, dal momento in cui l'uomo ha camminato sulla Luna ed ha potuto contemplare il "chiaro di terra", che la nostra coscienza ecologica è divenuta veramente planetaria.

Abbiamo finalmente potuto avere un'immagine obiettiva del nostro pianeta, ("Un'arancia blu" diceva *Eluard*) e renderci conto di quanto sia bello, ma anche piccolo e solitario negli spazi siderali.

<u>Un rinnovamento obbligato dei modi di pensare e dei comportamenti</u>

Innanzi tutto dobbiamo chiederci a che cosa dobbiamo il successo inaspettato del concetto di sviluppo sostenibile.

Perché questo successo proprio adesso mentre da mezzo secolo economisti ed ecologisti tentano di suonare il campanello d'allarme: Club di Roma e Crescita Zero, René Dumont e l'agricoltura in pericolo…

L'inizio di una spiegazione potrebbe trovarsi nella comparsa di una nuova coscienza collettiva grazie a tre fattori demografici:

- fra qualche decennio la popolazione totale del globo passerà dagli otto ai dodici miliardi di esseri umani; L'estensione del modo di vita occidentale del modello consumistico. Minacce ecologiche sul Sistema Terra.
- nessun progetto di società credibile sembra alternativo al modello consumistico-liberale (dopo lo scacco delle altre proposte di gestione sociale)
- i cambiamenti auspicabili per far fronte alle nuove minacce non potranno risultare né da un cambiamento delle istituzioni né da una nuova ridistribuzione dei poteri, ma da un processo più profondo, più diffuso e più generale che coinvolga un cambiamento dei modi individuali di vita e in generale un rinnovamento dei modi di pensare e di comportarsi nei confronti degli altri e della natura.

<u>Tentativo di definizione</u>

In modo molto programmatico, una definizione fu proposta nel 1987 in un rapporto dal titolo "L'avvenire di tutti" redatto su richiesta delle Nazioni Unite da una Commissione Mondiale sull'ambiente e lo sviluppo presieduta dall'ex ministro della Norvegia, *Gro Harem Brundtland*.

"*Lo sviluppo sostenibile è lo sviluppo che risponde ai bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere ai propri*."

Tale concetto implica tre dimensioni:

- Dimensione ambientale. inscindibile dalla preoccupazione delle generazioni future.
- Dimensione economica: soddisfazione dei bisogni e legittimità della ricerca della crescita senza rinunciare al controllo della crescita dei flussi di materie e di energie.
- Dimensione sociale: una crescita solidale, nell'interesse del maggior numero di persone per ridurre la frattura sociale.

Conclusione

Lo sviluppo sostenibile richiede che sia messo un termine all'emarginazione, sia a livello delle popolazioni nazionali (il Quarto Mondo), sia a livello mondiale (disparità insopportabili tra le nazioni).

Lo sviluppo sostenibile riprende per conto suo una lotta secolare per la giustizia e la democrazia coniugandolo con delle preoccupazioni nuove: la nozione d'interesse generale estesa al nostro ambiente e al futuro delle generazioni a venire, allargando il campo dei processi democratici alla partecipazione cittadina e alle scelte tecnologiche che condizionano le società.

MED news

ANNO MMIII – n.03 – 22 Gennaio 2003

FM FOR PEACE

XIV EDIZIONE RASSEGNA CINEMATOGRAFICA ALPE ADRIA CINEMA – TRIESTE FILM FESTIVAL. LA FONDAZIONE ASSEGNA A TRIESTE IL PREMIO INTERNAZIONALE "LABORATORIO MEDITERRANEO"

Anche in questa XIV Edizione la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, come accade dal 1995, ha collaborato con Alpe Adria Cinema – Trieste Film Festival, assegnando il premio internazionale "Laboratorio Mediterraneo" al miglior cortometraggio.
Oltre alla sezione ufficiale dei film in concorso e la consueta sezione "Immagini", quest´edizione ha proposto un interessante sguardo sul cinema dell´Asia Centrale (presenti i registi **Aktan Abdykalikov** e **Dareshan Omirbaev**) e la prima personale completa su **Andrzej Zulawski**.

Napoli, 08 gennaio 2003

L´INTRODUZIONE DI MICHELE CAPASSO

La XIV edizione del Triestefilmfestival coincide con un momento storico importante per l'Europa e per il Mediterraneo.
L'allargamento dell'Unione Europea verso Est - includendo Paesi dell'Europa Centro-Orientale presenti nelle passate edizioni del festival - avvicina l'Europa stessa all'Asia centrale ponendo, come scelta naturale, l'esigenza di allargare il raggio di interesse e d'azione alla produzione cinematografica di quei Paesi. Appare quindi coerente e significativa la scelta di Alpe Adria Cinema di dedicare uno sguardo sul cinema dell'Asia centrale.
«Quale Europa sarà la Nuova Europa?». Questa domanda l'abbiamo sentita tante volte e in diversi contesti, dall'Europa del carbone e dell'acciaio fino a quella di Maastricht e dell'euro.
«L'Europa sarà seria o non sarà... Sarà più scientifica che letteraria, più intellettuale che artistica. Per molti di noi questa lezione sarà crudele». Così ci ammoniva Julien Benda nel suo Discorso alla nazione europea, scritto alla vigilia di una guerra che sarebbe stata europea prima di diventare mondiale. Potremmo modificare alcuni accenti di tali messe in guardia o apportarvi, nello stesso spirito, qualche aggiunta.
E' auspicabile che la Nuova Europa che prende corpo sia meno eurocentrica di quella del passato, più aperta al cosiddetto Terzo mondo dell'Europa colonialista, meno egoista dell'«Europa delle nazioni», più Europa dei cittadini e meno Europa degli Stati che si sono fatti tante guerre fra loro. Una Europa più consapevole di se stessa e meno soggetta all'americanizzazione. Sarebbe utopistico aspettarsi che diventasse, in un futuro prevedibile, più culturale che commerciale, più cosmopolita che comunitaria, più comprensiva che arrogante, più accogliente che orgogliosa e, in fin dei conti, perché no, più socialista dal volto umano (nel senso che i dissidenti dell´Est davano a questo termine) e meno capitalista senza volto.
Nella maggior parte dei cosiddetti Paesi dell'Est il postcomunismo non è ancora riuscito a superare i regimi che si dicevano comunisti . Le transizioni di questi Paesi durano molo più a lungo del previsto. Riescono soltanto eccezionalmente a diventare vere trasformazioni. Il cattivo odore dei limiti dell'ancien régime ristagna ancora in molte zone. Si tratta di una realtà che sembra già compiuta pur senza concludersi o raggiungere una forma accettabile.
Il cinema, invece, con la libertà del suo linguaggio precede gli eventi storici con un'importante funzione di indirizzo: da qui l'aderenza del Triestefilmfestival al momento storico-politico riferito ad un'area che sempre di più si espande verso l'Asia per riancorarsi al Mediterraneo.
La Fondazione Laboratorio Mediterraneo, con l'Accademia del Mediterraneo e Maison de la Méditerranée, anche quest'anno – come accade dal 1996 – collabora con Alpe Adria Cinema assegnando il premio internazionale al miglior cortometraggio del Triestefilmfestival.

Michele Capasso
Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e Direttore generale dell'Accademia del Mediterraneo - Maison de la Méditerranée

I PREMIATI E LE MOTIVAZIONI

La Giuria Internazionale dei **lungometraggi** della XIV edizione di Alpe Adria Cinema - Trieste Film Festival, composta da Gianluca Arcopinto (produttore, Italia), Piergiorgio Gay (regista, Italia) e Deborah Young (critico cinematografico e regista, USA) ha visionato 12 opere e assegna all´unanimità:

Il Premio Trieste di un valore di 5.000 euro al Miglior Lungometraggio, offerto dall´Assessorato alla Cultura del Comune di Trieste a:

- **ROK D´ÁBLA di Petr Zelenka, Rep. Ceca, 2002**
  "Perché è un film che mischia realtà e finzione in una struttura audace, e racconta con grande generosità l´umanità dei protagonisti attraverso il loro legame con la musica".

La giuria inoltre attribuisce una **menzione speciale** a:

- **DAS VERLANGEN di Iain Dilthey, Germania, 2002**
  "Per il rigore della regia e la grande bravura dell´attrice che riesce a raccontare un mondo interiore con economia di gesti".

La Giuria Internazionale del concorso **cortometraggi** composta da Agnès Wildenstein (critico cinematografico, Francia), Nuno Rodrigues (direttore del festival internazionale del Corto Metraggio di Vila do Conde, Portogallo), Philippe Clivaz (direttore dell´Agenzia del Cortometraggio, Svizzera) ha visionato 23 opere e assegna:

Il Premio Internazionale Laboratorio Mediterraneo al miglior cortometraggio offerto dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli, di un valore di 1.500 euro a:

- **MY ZIVJOM NA KRAJU di Viktor Asliuk, Bielorussia, 2002**
  "Perché, girato in modo superbo, ritrae la vita rude dei contadini bielorussi in paesaggi magnifici. Un sobrio commento fuori campo a ritratti di donne e uomini che mostrano le loro dure condizioni di vita. Riprese splendide, luci e inquadrature molto belle come un dipinto classico dal sapore tragico".

  La giuria attribuisce inoltre **2 menzioni speciali** a:

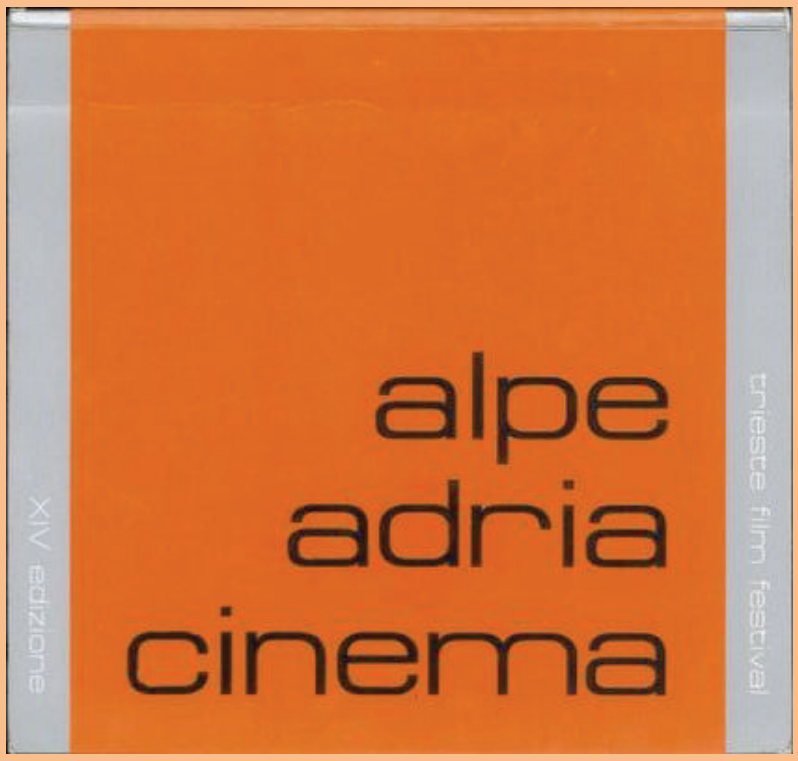
- **VAL´S di Edgar Bartenev, Russia, 2001**
  "Tratto da una novella di Israel Motter, tutto l´universo della letteratura e del cinema russo si concentra nella vita di una coppia alla deriva in una città decadente. Una pièce teatrale che si svolge ogni notte nella camera da letto, dando spettacolo ai vicini. Barocco e grottesco, ridondante ed estremo, come lo è l´anima russa".

- **MAVROSCOUFITSA di Yiannis Yiapanis, Cipro, 2002**
  "per il radicalismo estetico del bianco e nero del cinema delle origini in un universo nero al limite dello sperimentale. Una vera esperienza di cinema, una regia circolare del "Cappuccetto Rosso" di Perrault, quasi come sotto l´effetto della cocaina".

IL CATALOGO

ALPE ADRIA CINEMA - TRIESTE FILM FESTIVAL - XIV EDIZIONE

Catalogo della rassegna cinematografica - Trieste, 16-23 gennaio 2003 a cura di Tiziana Ciancetta (coordinamento), Rossella Listro, Trieste 2001 (ed. it/ing.), f.to 21x22 - pp. 240;



L'allargamento dell'Unione europea verso est - includendo Paesi dell'Europa centro-orientale presenti nelle passate edizioni del festival - avvicina l'Europa stessa all'Asia centrale ponendo, come scelta naturale, l'esigenza di allargare il raggio d'interesse e d'azione alla produzione cinematografica di quei Paesi.
Appare quindi coerente e significativa la scelta di Alpe Adria Cinema di dedicare uno sguardo all'Asia centrale, che riesce ancora ad esprimere una dimensione umana lontana dalle aberrazioni del fondamentalismo.
É stata riportata alla luce, per la prima volta nella sua completezza, l'opera estrema e ancora poco conosciuta di un maestro di cinema geniale e bistrattato, il polacco Andrzej Ulawski, esiliato, censurato, osannato.
La Giuria Internazionale del concorso cortometraggi assegna il premio al miglior cortometraggio, offerto dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, a My Zivjom na kraju di Viktor Asliuk, Bielorussia (2002) perché, girato in modo superbo, ritrae la vita rude dei contadini bielorussi in paesaggi magnifici. Un sobrio commento fuori campo a ritratti di donne e uomini che mostrano le loro dure condizioni di vita. Riprese splendide, luci e inquadrature molto belle come un dipinto classico dal sapore tragico.

LA STAMPA

MESSAGGERO VENETO
24 gennaio 2003

"Rok D'Àbla" miglior film
Si è concluso a Trieste Alpe Adria Cinema

TRIESTE. Con l´assegnazione dei premi per i due concorsi riservati al miglior lungometraggio e al miglior cortometraggio si è conclusa ieri al Teatro Miela di Trieste, la 14ª edizione di Alpe Adria Cinema, diretta da Annamaria Percavassi (madrina è stata Anna Galiena), accolta con calorosissimo successo nell´arco di una settimana fitta di 120 proiezioni, alle quali hanno assistito migliaia di spettatori.
La giuria, composta da Gianluca Arcopinto (produttore, Italia), Piergiorgio Gay (regista, Italia) e Deborah Young (critico cinematografico e regista, USA) ha visionato 12 opere e assegna all´unanimità il Premio Trieste di un valore di 5 mila euro (offerto dall'assessorato alla cultura del comune di Trieste) al miglior lungometraggio Rok D'Àbla, di Petr Zelenka, Rep. Ceca, 2002, «Perché è un film che mischia realtà e finzione in una struttura audace, e racconta con grande generosità l´umanità dei protagonisti attraverso il loro legame con la musica».
Menzione speciale a Das verlangen di Iain Dilthey, Germania, 2002.
La giuria dei cortometraggi ha visionato 23 opere e assegna il Premio al miglior corto offerto dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli, di un valore di 1.500 euro a: My zivjom na kraju, di Viktor Asliuk, Bielorussia, 2002 «Perché, girato in modo superbo, ritrae la vita rude dei contadini bielorussi in paesaggi magnifici. Un sobrio commento fuori campo a ritratti di donne e uomini che mostrano le loro dure condizioni di vita. Riprese splendide, luci e inquadrature molto belle come un dipinto classico dal sapore tragico». La giuria attribuisce inoltre 2 menzioni speciali a Val's di Edgar Bartenev, Russia, 2001 e a Mavroscoufitsa di Yiannis Yiapanis, Cipro, 2002.

"MESSAGGERO VENETO"
16 gennaio 2003

Anna Galiena a Trieste - Da oggi al 23 gennaio il festival Alpe Adria

TRIESTE. Parte oggi (fino al 23 gennaio) a Trieste (cinema Excelsior) l'annuale appuntamento con Alpe Adria Cinema – Trieste Film Festival. Sarà l'anteprima nazionale del nuovo film interpretato da Anna Galiena Oltre il confine, del regista Rolando Colla – una co-produzione Italia-Svizzera, distribuita in Italia dall'Istituto Luce – l'evento di inaugurazione, stasera alle 20. Oltre il confine ha portato Anna Galiena e la troupe fino in Bosnia: seguendo le vicende della protagonista Agnese, la pellicola ci restituisce una Bosnia ancora lacerata dai conflitti etnici e permeata dalla desolazione del dopoguerra. L'attrice sarà oggi ospite a Trieste per presentare il nuovo film. La proiezione sarà preceduto da corto (in concorso) di Deborah Young The Tour (Il giro), con la stessa Galiena, girato tra Roma e la vicina Istria. Alle 22.30 Possession (1980) di Zulawski, con Isabelle Adjani e Sam Neill. In sala Azzurra, alle 22, un corto e un lungometraggio in concorso: rispettivamente, Coppia (o le misure dell'amore) di Paolo Genovese e Corrispondenze private di Corso Salani.

"KATAWEB"
02 gennaio 2003

Omaggio a Zulawsky all´Alpe Adria Cinema di Trieste

La 14/a edizione di Alpe Adria Cinema - Trieste Film Festival, manifestazione che si occupa della cinematografia dell´Europa Centro-Orientale, dedicherà una ´personale´ al notissimo cineasta polacco, ma francese d´adozione, Andrzej Zulawski.
Si svolgerà dal 16 al 23 gennaio 2003 a Trieste, il consueto appuntamento annuale con Alpe Adria Cinema - Trieste Film Festival. Giunta alla sua 14/a edizione, la rassegna organizzata dall´Associazione Alpe Adria Cinema, rappresenta, sin dalla nascita, un osservatorio privilegiato sulla realtà cinematografica dell´Europa Centro-Orientale, riconosciuta ormai nel novero delle grandi manifestazioni di cinema a livello europeo, oltre che l´unico appuntamento che esplora ed approfondisce la cinematografia di quest´area.
Nel corso degli otto giorni di programmazione verrà fornita al pubblico l´opportunità di entrare in contatto con una produzione cinematografica spesso sconosciuta alle grandi distribuzioni, benché in continua evoluzione e di sicuro interesse artistico. Fedele ad una prassi consolidata negli anni, il Festival presenterà anche quest´anno una selezione ufficiale di film in Concorso, con una quindicina di lungometraggi, inediti in Italia e firmati da giovani autori, alcuni impegnati in opere d´esordio.
Particolare attenzione merita la ´personale´ di Alpe Adria Cinema, dedicata quest´anno ad un personaggio geniale quanto controverso, il regista Andrzej Zulawski, che sarà presente a Trieste nel corso della rassegna.
Notissimo cineasta polacco, ma francese d´adozione, visionario e ´filosofo´ per immagini, Zulawski è un artista eclettico, poliedrico e molto controverso, spesso censurato, soprattutto nel suo Paese d´origine, per ragioni politiche. Da molti considerato un regista ´maledetto´, Zulawski è sicuramente uno dei più originali ed innovativi cineasti europei del nostro tempo. Zulawski è autore di 12 lungometraggi, tutti presenti al festival, tra i quali i più celebri rimangono, insieme a Possession, La terza parte della notte (1972), La Sciamana (1997), e i quattro film interpretati dalla sua musa ispiratrice e sua compagna di vita per oltre dieci anni Sophie Marceau.

XIV edizione AlpeAdriaCinema - Trieste Film Festival

La Fondazione assegna il premio internazionale "Laboratorio Mediterraneo"

Dal 16 al 23 gennaio 2003 si è svolto a Trieste (Cinema Excelsior, via Muratti) il consueto appuntamento annuale con Alpe Adria Cinema - Trieste Film Festival. Giunta alla sua XIV edizione, la rassegna organizzata dall'Associazione Alpe Adria Cinema, rappresenta, sin dalla nascita, un osservatorio privilegiato sulla realtà cinematografica dell'Europa Centro-Orientale. Nel corso degli otto giorni di programmazione si è proposto al pubblico, alla stampa e agli addetti ai lavori l'occasione di entrare in contatto con una produzione cinematografica spesso sconosciuta alle grandi distribuzioni, benché in continua evoluzione e di sicuro interesse artistico. Anche in questa edizione la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, come accade dal 1995, ha collaborato con Alpe Adria Cinema, assegnando il premio internazionale "Laboratorio Mediterraneo" al miglior cortometraggio.

La Giuria Internazionale dei lungometraggi della XIV edizione di Alpe Adria Cinema - Trieste Film Festival, composta da Gianluca Arcopinto (produttore, Italia), Piergiorgio Gay (regista, Italia) e Deborah Young (critico cinematografico e regista, USA) ha visionato 12 opere e ha assegnato all'unanimità:

Il **Premio Trieste** di un valore di 5.000 euro al miglior lungometraggio, offerto dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Trieste a:

- **ROK D'ÁBLA** di Petr Zelenka, Rep. Ceca, 2002, con la seguente motivazione: *"Perché è un film che mischia realtà e finzione in una struttura audace, e racconta con grande generosità l'umanità dei protagonisti attraverso il loro legame con la musica"*.

La giuria inoltre ha attribuito una menzione speciale a:

- **DAS VERLANGEN** di Iain Dilthey, Germania, 2002, con la seguente motivazione: *"Per il rigore della regia e la grande bravura dell'attrice che riesce a raccontare un mondo interiore con economia di gesti"*.

La Giuria Internazionale del concorso cortometraggi composta da Agnès Wildenstein (critico cinematografico, Francia), Nuno Rodrigues (Direttore del "Festival internazionale del Corto Metraggio" di Vila do Conde, Portogallo), Philippe Clivaz (Direttore dell'Agenzia del cortometraggio, Svizzera) ha visionato 23 opere e ha assegnato:

Il **Premio Internazionale Laboratorio Mediterraneo** al miglior cortometraggio offerto dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli, di un valore di 1.500 euro a:

- **MY ZIVJOM NA KRAJU** di Viktor Asliuk, Bielorussia, 2002, con la seguente motivazione: *"Perché, girato in modo superbo, ritrae la vita rude dei contadini bielorussi in paesaggi magnifici. Un sobrio commento fuori campo a ritratti di donne e uomini che mostrano le loro dure condizioni di vita. Riprese splendide, luci e inquadrature molto belle come un dipinto classico dal sapore tragico"*.

La giuria ha attribuito inoltre 2 menzioni speciali a:

- **VAL'S** di Edgar Bartenev, Russia, 2001, con la seguente motivazione: *"Tratto da una novella di Israel Motter, tutto l'universo della letteratura e del cinema russo si concentra nella vita di una coppia alla deriva in una città decadente. Una pièce teatrale che si svolge ogni notte nella camera da letto, dando spettacolo ai vicini. Barocco e grottesco, ridondante ed estremo, come lo è l'anima russa"*.
- **MAVROSCOUFITSA** di Yiannis Yiapanis, Cipro, 2002, con la seguente motivazione: *"per il radicalismo estetico del bianco e nero del cinema delle origini in un universo nero al limite dello sperimentale. Una vera esperienza di cinema, una regia circolare del "Cappuccetto Rosso" di Perrault, quasi come sotto l'effetto della cocaina"*.

Annamaria Percavassi e Michele Capasso consegnano i premi

MED news

ANNO MMIII – n.03 – 22 Gennaio 2003

FM FOR PEACE

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA DEDICATA ALLO SCRITTORE CARLO BERNARI

Napoli, 20-24 gennaio 2003

La rassegna cinematografica rappresenta la parte conclusiva dell'evento dedicato allo scrittore **Carlo Bernari**, che è iniziato il 21 dicembre 2002 con una mattinata di studio svoltasi presso la Maison de la Méditerranée, che ha ospitato, nei suoi locali di Via Depretis, anche la mostra fotografico-documentaria.
Dal 20 al 24 gennaio 2003 sono stati proiettati, al Cinema Modernissimo di Napoli, quattro film a cui Bernari collaborò come sceneggiatore («Sul ponte dei sospiri» di **Antonio Leonviola**; «Terza liceo» di **Luciano Emmer**; «Le quattro giornate di Napoli» di **Nanni Loy**; «L'immorale» di **Pietro Germi**) e un quinto, «Amore amaro» di **Florestano Vancini**, tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore napoletano.

I FILM

Amore amaro
1974, Italia, 110'

Ferrara, alla vigilia della seconda guerra mondiale, Antonio Olivieri – ventiquattro anni, studente universitario, padre in carcere per antifascismo – s'innamora di Renata Andreoli, un'insegnante vedova, trentacinquenne, che vive con il figlio e la madre. La donna, integrata nell'ambiente dei gerarchi fascisti, non tarda tuttavia a ricambiare questa forte passione.
Tuttavia per ragioni ideologiche e sociali legate alla coscienza politica antifascista del giovane e alla differenza d'età, Renata comprende che non è possibile continuare questa relazione e accetta, anche sotto la spinta della madre, di sposare un gerarca fascista.

Le quattro giornate di Napoli
1962,Italia, 123'

II guerra mondiale, i tedeschi a Napoli, gli americani tardano ad arrivare. I napoletani imbracciano le armi, si armano di pietre, di bottiglie, di suppellettili, creano barricate con le povere cose delle proprie case, e combattono anonimi e coraggiosi spinti da una sorta di necessità. Quando la battaglia finì, ognuno tornò a casa sua e la lotta restò nel ricordo con i soli nomi dei morti, quelli, almeno, che si conoscevano. Una figura che ancora si ricorda è quella di Gennarino Capuozzo, un bambino di dieci anni che fu ucciso su una barricata mentre combatteva contro gli invasori della sua città.

Terza liceo
1953, Italia, 105'

Il film racconta la storia dell'anno scolastico di una terza liceo mista. Sotterfugi, interrogazioni, fiammate sentimentali, esami di maturità, amicizie, raccontate attraverso il rapporto tra gli studenti, i loro professori e le famiglie.

Sul ponte dei sospiri
1967, Italia, 87'

Il giovane conte Folengo, eroe della Serenissima, detto Capitan Vessillo, è chiamato a Venezia da suo zio, il Grande Inquisitore, che vuol fargli sposare la figlia di un ricco banchiere. Ma il giovane nel visitare in collegio la fanciulla, s'innamora di una compagna di lei, Bianca. Costei ha appreso da poco dio essere la figlia di Marco Spada, che da anni è rinchiuso in una segreta dei Piombi accusato di uxoricidio.
L'uomo però è innocente, dopo aver soccorso un viaggiatore, il conte Zaccaria Folengo, ferito a morte da un bandito, era stato derubato in casa sua dallo stesso bandito che, dopo averne ucciso la moglie, presi i documenti dell'uomo ucciso ne assume il nome, riuscendo in seguito a farsi nominare Grande Inquisitore. Insieme a Bianca, che ricambia il suo amore, il giovane conte Folengo riesce a trovare le prove della colpevolezza del bandito assassino.

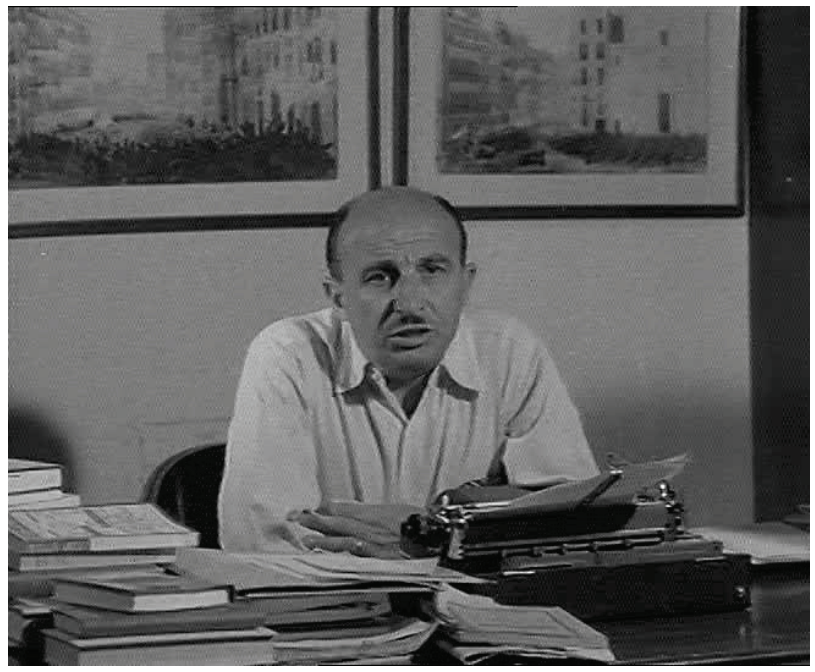
L'immorale
1967, Italia, 100'

Sergio Masini, primo violino di una grande orchestra sinfonica chiede consigli sentimentali a don Michele, il parroco del suo quartiere. Egli infatti, regolarmente sposato con Giulia dalla quale ha avuto tre figli, ha tuttavia avuto altre due relazioni dalle quali sono nati altri tre figli.
Le donne, pur avendo scoperto la situazione, non lo hanno abbandonato, e lui le ricambia amorevolmente sostenendo lavoro straordinario per mantenere le tre famiglie.
La sua vita si risolve in un insieme di bugie ed affannose corse, e quando il sacerdote lo invita a dire tutta la verità, egli muore d'infarto. I famigliari s'incontreranno allora accanto alla sua bara.

La Maison de la Méditerranée ospita la mostra dedicata a Carlo Bernari: "La vita di uno scrittore del '900"

Peppe Lanzetta recita la poesia di Bernari "Napule è tutta rampe"

Per un mese, dal 21 dicembre 2002 al 21 gennaio 2003, la Maison de la Méditerranée ha ospitato nei suoi locali di via Depretis 130 una mostra dedicata allo scrittore Carlo Bernari curata da Daniela Bernard. Le testimonianze, documentarie e fotografiche, del nomadismo esistenziale ed artistico di quello che è, forse, il più europeo dei narratori napoletani del Novecento non avrebbero potuto trovare sede più congeniale. La mostra ha costituito un vivace laboratorio dando voce alle personalità più eclettiche dell'intellettualità mediterranea. L'evento è stato preceduto da una mattinata di studio e si è concluso con una rassegna cinematografica. Sono stati proiettati, al Cinema Modernissimo di Napoli, quattro film a cui Bernari collaborò come sceneggiatore ("Sul ponte dei sospiri" di Antonio Leonviola; "Terza liceo" di Luciano Emmer; "Le quattro giornate di Napoli" di Nanni Loy; "L'immorale" di Pietro Germi) e un quinto, "Amore amaro" di Florestano Vancini, tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore napoletano.

Gli interventi dell'Assessore Rachele Furfaro e Daniela Bernard

L'intervento di Ermanno Corsi, Presidente dell'Ordine dei giornalisti